

Invalsi ovvero l'istruzione nella logica della mercificazione

Anche quest'anno sono in arrivo le prove invalsi. Le principali novità sono descritte nella circolare 86 e riguardano una presunta obbligatorietà dello svolgimento delle prove su tutto il territorio nazionale nelle classi seconde e quinte della scuola primaria e nelle classi prime e terze della scuola media (come noto già dall'a.s. 2007-2008 la prova invalsi costituisce parte dell'esame di terza media, regalo dell'allora ministro Fioroni). Non c'è forse segno più evidente della continuità di fondo del progetto di aziendalizzazione e di immiserimento del sistema scolastico che ha accomunato le politiche scolastiche dell'ultimo decennio nell'avvicinarsi di governi di centro-destra e centro-sinistra.

La strategia utilizzata per evitare il rischioso confronto diretto con i docenti nei Collegi è quella dell'imposizione dall'alto attraverso una circolare (CM 86) che i Dirigenti sarebbero tenuti a rendere esecutiva senza discussioni. Di qui la conferma di una pratica di scavalco delle prerogative dei Collegi già sperimentata lo scorso anno che lascia ai Dirigenti e ai loro zelanti aiutanti il compito meramente organizzativo di gestire gli eventi.

Dei somministratori esterni di cui si è più volte parlato negli ultimi anni non c'è più traccia se non nel ruolo di controllori dell'operato degli insegnanti chiamati a somministrare i test.

A fronte di tale situazione i COBAS continuano a denunciare l'uso illegittimo delle circolari ministeriali come fonti normative che introducono obblighi di lavoro non previsti per il personale docente e che interferiscono con il funzionamento didattico-organizzativo delle scuole deliberato dagli organi collegiali competenti. Non esiste alcuna normativa di riferimento, dalla Legge delega 53/03 al D.Lgs. 59/04, al Decreto legislativo n. 286 che istituisce l'INVALSI, via via fino alla recente Direttiva 76/2009 e al CCNL, che preveda l'obbligo per il personale docente di somministrare, correggere e trasmettere i risultati dei Test Invalsi o che l'Invalsi possa utilizzare i docenti e non il proprio personale per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali. Per questo invitiamo tutti a denunciare nei collegi docenti una situazione di umiliante prevaricazione che sottrae la discussione sulla valutazione degli apprendimenti tanto dal contesto generale nazionale che da quello delle singole scuole.

Come sempre invitiamo anche ad attuare le forme di disobbedienza e boicottaggio che si ritengono più opportune, dal rifiuto di leggere i manuali del somministratore e di metterne in atto le grottesche istruzioni, al rifiuto di procedere alla valutazione delle prove secondo i criteri assegnati, alla vera e propria obiezione di coscienza. La nostra struttura offrirà supporto legale a tutti coloro che intraprenderanno concrete azioni di opposizione anche a livello individuale.